



TeatroGruppo Popolare

www.teatrogruppopopolare.it

info@teatrogruppopopolare.it

Via Castellini, 7- Como

347.6196431 - 338.1013531 -

CF 95096490131 - P. IVA 03147280139

La farfala sucullo

Premio Teatro e Shoà

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Centro Romano di Studi sull'Ebraismo (CeRSE)

Corso di laurea in storia, scienze e tecniche della musica e dello spettacolo

E.T.I.C.A - Ebraico Teatro Internazionale Cultura Arte

Primo premio a "La farfala sucullo"

Oltre ai sei milioni di ebrei i nazisti sterminarono nei campi di concentramento migliaia di dissidenti politici, di minorati psichici e fisici, di omosessuali e di zingari, questi ultimi nella misura di cinquecentomila persone. La storia ufficiale si è occupata poco delle sofferenze dei nomadi internati, probabilmente perché non ha trovato tra di loro chi avesse sufficiente voce e volontà di grido. Il teatro, come a volte succede, corre in soccorso dei meno potenti, ed è questo il motivo de *La farfala sucullo*.

Lo spettacolo narra i loro tormenti e quelli di tutti gli internati attraverso gli occhi di una ragazza nomade. Durante un rastrellamento la giovane viene salvata dalla madre che la affida a un medico nazista, mettendola al suo servizio e prospettando al medico la possibilità di fare su di lei – zoppa – esperimenti che gli consentano la notorietà. Il medico, nella cui figura è possibile intravedere il famigerato dottor Mengele, la porta con sé, di là della rete del lager in cui sono racchiusi migliaia di ebrei, dissidenti politici, omosessuali, nomadi. La ragazza ha la capacità, ereditata dalla madre, di fare racconti in grado di affascinare chiunque. Perseguitati e aguzzini vengono richiamati intorno alle sue narrazioni con la stessa intensità, in una sorta di sospensione del tempo. Tra gli internati la ragazza ritrova il fratellino che fungerà da tramite tra lei e la madre, anch'essa internata, di cui cercherà la salvezza con ostinazione e pervicacia. La ragazza riuscirà a divincolarsi dal sentimento di gratitudine verso il medico, che l'ha risparmiata dalla morte che tuttavia diffonde a piene mani intorno a sé, e alla fine...

In scena una narratrice che con il contributo di canzoni originali e la presenza di due musicisti alternerà parola e musica, impersonando una nomade che al suono di una chitarra e di un violino cerca elemosina, con ironia e imprevedibilità. Davanti a un pubblico riottoso giocherà la sfida di raccontarsi in cambio di una moneta, disvelando "i segreti del mestiere" e le peripezie di una dinastia che ha come segno distintivo un grosso neo a forma di farfalla, simbolo di una libertà che non vogliono cedere.

Con: Virginia Adduci.

Musicisti in scena: Federico Casarin, Niccolò Martini

Scenografia: Giuseppe Pira

Testo e regia: Giuseppe Adduci